

► IL CAVALLO MORENTE

di MAURIZIO BELPIETRO

IL COMMENTO



■ Quanti italiani devono pagare il canone Rai per pagare lo stipendio a Fabio Fazio? Considerato che al conduttore di *Che tempo che fa* la tv pubblica ha appena rinnovato il contratto sottoscrivendo un impegno a riconoscergli una retribuzione di 11,2 milioni in quattro anni, dividete la somma per il numero di anni e quindi per 90 euro (la cifra che lo stato esattore, grazie al governo Renzi, dal 2016 vi preleva direttamente con la bolletta della corrente) e avrete il numero che serve, ossia 31.111 persone. O meglio: 31.111 nuclei familiari, perché come è noto il canone è tenuto a versarlo l'intestatario del contratto di fornitura dell'energia elettrica, non tutti i componenti della famiglia. Diciamo che se a casa sono in 3, avremo 100.000 italiani che pagheran-

no l'obolo che mamma Rai annualmente rigirerà a Fabiucio, il conduttore più leggero di una piuma, tanto leggero che non fa solletico a nessuno e per questo Matteo Renzi gli consente di stare in onda.

La paga di Fabiucio vale 31.111 canoni

Al presentatore 2,8 milioni di euro all'anno. Prelevati dalla bolletta degli italiani

no l'obolo che mamma Rai annualmente rigirerà a Fabiucio, il conduttore più leggero di una piuma, tanto leggero che non fa solletico a nessuno e per questo Matteo Renzi gli consente di stare in onda.

Già, perché mentre viene cancellato dal palinsesto Massimo Giletti, reo con la sua *Arena* di essersi occupato troppo di questioni sensibili come i vitalizi e certi scandali, nell'era del risparmio e del tetto agli stipendi parametrato sulla busta paga del presidente della Repubblica, a Fazio si allunga il contratto e si aumenta lo stipendio. Il povero conduttore unico (ormai è rimasto in onda solo lui, dato che da Massimo

Giannini a Giletti sulla televisione del servizio pubblico non si contano gli epurati) del resto si era presentato con il cuore gonfio di lacrime per il paventato taglio dei compensi. Costretta a uniformarsi alle regole della pubblica amministrazione, anche viale Mazzini era stata messa a dieta, imponendo ai suoi dirigenti di prendere atto che lo stipendio massimo per funzionari e conduttori non poteva andare oltre la soglia dei 240.000 euro annui.

Ma fatta la legge, trovato l'inganno. E così, dopo i molti pianti delle star del piccolo schermo, le quali minacciavano in blocco l'addio piuttosto che accettare il taglio dell'as-

segno per importi di qualche milione, ecco la soluzione. Il tetto allo stipendio resta in vigore, ma per manager e giornalisti: se uno fa spettacolo, non vale. Le star sono star e non possono adeguarsi alle banali regole di bilancio. Del resto le stelle stanno in alto, non ai livelli bassi di stipendio. Risultato: i percettori di mega compensi si sono trasformati tutti in uomini di spettacolo. Fanno i giornalisti e magari sono iscritti pure all'albo della categoria, ma si dichiarano star. Pure Fazio, il conduttore con gli occhialini che fino a ieri si presentava come l'intellettuale della porta accanto, ossia la cultura prêt-à-porter, si è

trasformato in intrattenitore. E chi non lo farebbe, con 11,2 milioni in ballo? Pur di incassare, uno si dichiara perfino saltimbanco, e se serve mette pure il costume da pagliaccio.

Oddio, pur senza mascherarsi il conduttore del programma impegnato di Rai 3 è riuscito a farci ridere. Quando si è messo a piagnucolare sui compensi, denunciando ingerezze in diretta e minacciando di fare le valigie (non si capisce per andare dove: chi glieli avrebbe dati quasi 3 milioni l'anno? Di certo non Urbano Cairo, e men che meno Mediaset), ha recitato una sceneggiata irresistibile. Tutti sapevano trattarsi di una minaccia cari-

cata a salve, però l'impegno che ci ha messo ha prodotto il risultato voluto. Su il compenso di Fazio, giù le braghe della Rai. Il grillino Roberto Fico attacca la televisione pubblica e anche il conduttore unico, accusandolo di essere il classico comunista con il cuore a sinistra e il portafoglio a destra. Francamente non so dove abbia il cuore Fazio, so però che grazie alla Rai il suo portafoglio è gonfio e presto lo sarà ancora di più. Per giustificare la retribuzione non proprio di sinistra, Fabiucio nostro si nasconde dietro ascolti e introiti pubblicitari. Peccato che proprio gli ascolti e gli introiti pubblicitari non abbiano salvato Giletti e altri come lui. Dimostrando che quello che nel passato era un servizio pubblico ora è solo l'ufficio stampa del Pd: un ufficio che non deve disturbare gli ascoltatori raccontando *Che tempo che fa* davvero in Italia.